

ASSOCIAZIONI: Udine, a domicilio, Provincia e Regio, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. -- INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La pagina letteraria.

Nel nome di Dante.

La letteratura de' libri danteschi è inesauribile! ma quante cose strane — per non dire strambe, — quante discussioni e disquisizioni inutili non si mettono sulla carta « nel nome di Dante »!

Infinita è la schiera dei commentatori del Poema Dantesco: commentatori che diventano tormentatori, o « fanno più oscura la chiara verità ».

Un brav'omo, G. B. Giuliani, propugnò (ormai è passata lunga stagione) un metodo semplice, pratico, e sicuro: « spiegar Dante con Dante »; ma quanti seguono quel metodo?

E, poi, fossero tutte addentro negli studi Danteschi coloro che vogliono parlare nel nome di Dante; fossero non semplicemente dantolatri, ma dantisti tutti quelli che s'impancano a sciorinare i loro vecchi panni al sole della critica e della verità. Né odono costoro Dante gridare:

Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d'una spanna?.

Non odono e non sanno; ma intanto fuorviano gli ignari e gli illusi, i quali corron dietro a chi più fa grossa la voce.

Il danno maggiore si risente nelle scuole, ov'è pur d'uopo che i giovani alunni s'addestrino a commentare il maggior poeta della nostra letteratura.

Per questo io vorrei veder aboliti, in ogni ordine di scuole medie, tutti i commenti. I commenti è meglio imparare a farli da sé; trovare da sé il vero seguendo Dante dappresso; trovar la via sicura da sé e non, forse per scanso di fatica, accettar quella ch' altri han creduto di trovare.

Ma una guida ci vuole. — I più dicono. — Certo: la guida è necessaria, purchè si presenti con poco bagaglio ingombrante e possa dire consciamente:

Vaghiam il lungo studio e 'l grande amore.

Delle ultime pubblicazioni dantesche e scolastiche or ora uscite, tre n'ho sul tavolo: Teologia dantesca studiata nel Paradiso da G. Tarozzi; — Breve introduzione allo studio della Divina Commedia per Luigi Natoli; e un Avviamento allo studio della Divina Commedia di Francesco Flamini, professore di letteratura italiana e preside della Facoltà filosofico-letteraria alla Università di Padova.

Dei tre libri dirò brevemente, soffermandomi al terzo, che mi pare il più immediatamente utile alla scolaresca.

Il lavoro di L. Natoli, buono nelle sue linee generali, è più che altro una compilazione con numerose tavole sinottiche e topografiche.

Il prof. Natoli con brevità encomiabile ha raccolto ogni notizia adatta per alunni delle scuole medie, esponendo le dottrine etiche e politiche di Dante; si è diffuso sull'allegoria del c. 10. lo che è fondamentale e racchiude in sé il significato del viaggio dantesco.

Ma, ripeto, il lavoro del Natoli non vuol essere altro che di compilazione. Invece Giuseppe Tarozzi, che è professore di filosofia alla Università di Palermo, ha voluto far qualcosa di più « proponendosi di offrire agli studiosi italiani un libro che espliciti il contenuto teologico del Paradiso dantesco ».

Così egli del Paradiso ha scelto tre luoghi, più degli altri comprensivi di dottrina, anzi tali che dovessero accogliere intorno a sé il significato

cato di tutti gli altri luoghi teologici e filosofici della terza cantica. Lavoro di mole e non facile, che il Tarozzi ha ristretto in 112 pag., ma, appunto per ciò, soverchio ai limiti d'uno studio per scuole medie. Leggendo, si ammira la dottrina e l'arte, mentre l'augurio di trovare scolarci che seguano il docente può rimaner... un desiderio, non divenire, un fatto.

Del resto non bolla parole di filosofo queste che son dette in prefazione alla Teologia dantesca:

E' talvolta un alto compiacimento della coscienza ed un austero dovere creder di più in ciò che si ammira di meno. Dell'ammirazione estetica siamo debitori ad ogni grande opera del passato, ma della nostra fede razionale ha bisogno l'ardua e molesta opera costruttiva che sarà luce un giorno ed oggi non è che travaglio.

Francesco Flamini, uomo di scienza e di molta pratica della scuola, ha radunato in sei capitoli ed un'appendice tutta la materia di studi passati e n'ha fatto, per i giovani, « una sintesi nuova ».

Lo stesso prof. Natoli, in prefazione al libro suo, afferma: « a me pare che nessuno meglio del Flamini sia penetrato addentro nel significato recondito della Commedia. Ed è vero; vero nel senso che nessuno, meglio del Flamini, ha saputo finora discendere dal metodo soggettivo ad un metodo semplicemente oggettivo, cioè lasciando le ipotesi più o men belle e seguir Dante (come voleva G. B. Giuliani) e far dire a Dante soltanto quello che Dante ha detto. Non ne abbiamo abbastanza dell'opera sua per ricostruire intero il suo pensiero? »

E' un Dante « de' suoi tempi », non quale potrebbe essere vivendo nei tempi nostri: un Dante aristotelico ed insieme ortodosso, che ha seguito l'Etica dello Stagirita, secondo però l'esegesi di Tommaso d'Aquino, il quale seppe mirabilmente conciliare la dottrina antica del sommo filosofo con la dottrina nuova della morale nostra cristiana.

« Ecco » (soggiunge il Flamini) « ecco la fonte vera del pensiero morale dell'Alighieri, largamente messa a profitto anche nel Convivio; ecco il filo conduttore che deve guidarci nello studio della Summa in relazione con la Commedia. Solo interpretando la dottrina inchiusa nella lettera e nella « ascosa verità » del poema secondo le massime del Filosofo dilucidate ed integrate dal sommo fra i Teologi, sarà possibile che intorno le « questioni più importanti per la piena intelligenza dell'opera si « formi tra gli studiosi di Dante, che non abbiano né un partito « preso, né la velleità di apparire « scovatori, un'opinione che (come « quella appunto d'Aristotele e dei « Peripatetici) sia quasi cattolica ».

Così scrive il Flamini, e così divide la materia sua: § I. Genealogia e significati del poema — § II. Il velo: favola o finzione — § III. Il vero: ascosa verità o allegoria — § V. Il sovransenso o analogia e la dottrina recondita e palese — § VI. La fama e la fortuna della D. C. — Appendice: sussidi per lo studio della Commedia di Dante.

In tal modo, nella sua voluta succinta brevità, il libro di Francesco Flamini è completo. Ed ha ragione d'affermare che esso « ancorché si rivolga specialmente a scolari e ad esordienti negli studi danteschi, non è opera di compilazione ».

L'esperto docente che all'Università di Padova tiene con onore e d'Italia la cattedra di lette-

ratura non scande ultimo (anche Francesco Torraca prepara e pubblica ora il suo bravo commento alla Divina Commedia), e non sarà nemmeno lui l'ultimo dei commentatori o... tormentatori di Dante; ma egli ben avverte della cautela necessaria ad accostarsi al grande colosso — che fu creduto Sfinge — cercando

« Descriver fondo a tutto l'universo ». Non credo inutile impresa (avverte dunque il Flamini) cercar di porre un freno al capriccio ermeneutico dei tanti che, senza adeguata preparazione, si passano attorno ai simboli, alle allegorie, ai concetti filosofici adombrati o espressi nel poema. Occorre un sistema organico e semplice d'interpretazione generale, per cui le singole allegorie cessino d'esser suscettive di spiegazioni disperate e contraddittorie.

E sta bene. Torniamo pure col Giuliani al criterio direttivo di spiegar Dante con Dante; non facciamo oscura la chiara ove il testo è facile a intendersi; non affermiam nel nome di Dante cose fuori della verità eterna.

Questo sarà il miglior modo d'onorare davvero il sommo poeta nostro. Gli studi Danteschi dalla seconda metà del secolo XVIII fino a noi sono meravigliosamente rifioriti e dalla antica han dato lume alla civiltà nuova: in Dante si è ritrovata e rinnovata l'anima italiana, onde Giacomo Leopardi in tempi servili esclamava rivolto al poeta:

dalle nostre menti Se mai cadesti ancor, s' unqua cadrai, Cresca, se crescer può, nostra sciagura. E in sempiterni guai Pianga tua stirpe a tutto il mondo oscura.

Ora, se tutto questo è vero (come verissimo è) confermami ancora una volta la sentenza di Niccolò Tommaseo; il quale lasciò scritto: rivolgendosi soprattutto alle nuove generazioni — che legger Dante è un dovere, rileggerlo un bisogno, sentirlo presagio di futura grandezza!

Vittorio Fontana

Ed il merito principale è che le biografie sono legate in modo che la storia dell'arte e del modo con cui la pittura si svolge in Italia attraverso i secoli, risulta chiara ed attraente.

L'edizione, accuratissima e splendidamente illustrata per cura del cav. Selmi, merita pure ogni elogio.

Antichi pittori italiani invoglia a studiare più particolareggiata la storia di questa fulgida manifestazione dell'anima e del pensiero italiano, e fa desiderare presto un altro volume di Evelyn, una fra le più colte e le più intellettuali delle nostre scrittrici.

For ever

Una nuova industria.

I rifiuti del latte come sostituti al celluloso.

Chi mai pensa che i pettini economici che talora abbiamo tra le mani, o le piccole pupattole che diamo ai nostri bimbi, sono fatti cogli avanzi del latte?

Il fatto sembra incredibile, ma è verissimo: e nella Revue Scientifique H. Pieron dà curiosissime notizie intorno a questa nuova industria del latte, che ha preso nome di caseineria. La massima parte degli avanzi del latte, dopo tolto il grasso per fare il burro, era impiegato, in addietro, per l'allevamento di taluni animali (specialmente dei maiali), o gettato via. In taluni paesi, nei quali l'allevamento non pareva riuscire, quest'ultima via era l'unica seguita; e in tal modo si doveva sprecare una ingente quantità di materiale, che ha pure il suo valore. In questa massa di materiale la sostanza più preziosa è la caseina, cioè quella medesima sostanza albuminosa che precipita a fiocchi allorché il latte coagula, e che entra come primo elemento costitutivo del cacio.

Orbene, un chimico austriaco, il dott. Zirn, ha visto che, se si raccoglie questa caseina solidificata e la si comprime, si possono con essa fabbricare svariatissimi oggetti a buon prezzo. Tutti i piccoli arnesi che si fabbricano col celluloso, si possono egualmente ottenere colla caseina, col vantaggio grande che la caseina è inodora affatto ed incombustibile.

Un piccolo stabilimento iniziale, costruito a Surgères (Charente inferiore), (Francia) fece ben presto fortuna, ed altri andarono sorgendo tutt'attorno, con un utile enorme per la regione. La preparazione della caseina è relativamente semplice: dal latte si separa il grasso, e dal liquido che avanza si separa la caseina, facendola coagulare. Il siero separato è ancora utilizzato per l'allevamento del bestiame, e la caseina raccolta è trattata in varia guisa, sino ad ottenere un materiale elastico, resistente, inodoro, di un bel colore bianco-nero, al quale vien dato il nome di galalith. Nel primo semestre 1905 si son già prodotti in Francia 180,000 Kg. di un tal materiale: e il suo impiego va estendendosi ogni giorno più, specialmente in Germania, ove gli oggetti di galalith sono assai ricercati.

Dott. Giuseppe Sigurini

Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.) — Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14. Via Paolo Sarpi 7. Udine

Antichi pittori italiani.

A San Sepolero, una ridente cittadina toscana, passa parte dell'anno una gentildonna inglese di nascita, italiana d'anima e di pensiero, che cela sotto lo pseudonimo di Evelyn il suo nome patrio: Contessa Evelyn Franceschi Marini de la Tonche. Ella è l'autrice fine e delicata, di Idilli, di Creazioni di un poeta; ma predilige trattare argomenti d'interesse storico ed artistico. Sono suoi infatti Ritratto a pastello ed il delizioso volume Figure d'arazzo.

Lo studio de l'arte è trascuratissimo in Italia — bisogna confessarlo — ed è doloroso vedere come la gioventù, che pure impara tante cose inutili, non abbia mai sentito nominare, per esempio, Bernardino Luini o non conosca le principali caratteristiche della pittura bizantina o senese.

A ciò ha rimediato Evelyn con Antichi pittori italiani, che è un piccolo capolavoro, un indovinato quid mirabilem fra le biografie del Vasari e le gravi storie dell'arte. L'autrice infatti tesse la brillante casserie ricca di aneddoti, e scritto ne lo stile più puro e nella forma più piena ed elegante. vita di tutti gli ingegni artistici ed ogni capitolo è una piacevole e

(1) Antichi pittori italiani — Evelyn — Editore Angelo Solmi — Milano.

proprî interessi più che quelli di Palmanova. Ma si riconosca che i sottoscrittori di Palmanova farebbero parte della Società cooperativa, e nella annuale assemblea statutaria potrebbero far sentire la loro voce, come la fanno sentire i soci di Pordenone, di Codroipo, di S. Vito al Tagliamento ecc.

Nè dica, l'egregio corrispondente che la costruzione di una linea che da Palmanova passi per Mortegliano potrebbe pregiudicare a Palmanova e Mortegliano, perchè quando uno è in comunicazione con Udine non può esserlo l'altro; perchè la diligenza della Società Cooperativa di Pordenone nella costruzione delle linee, riconosciuta anche dal Ministro Gualtierotti nella sua recente visita a Pordenone, ovverà all'inconveniente che, nelle linee di altre Società, ebbe a deplorare ripetutamente.

Dunque, concludendo, vada lode al sig. Sindaco ed agli altri promotori per gli studi fin qui fatti per dotare Palmanova (sia pure l'ultima fra le più importanti città della provincia) del telefono, e vada l'augurio che il loro lavoro sia coronato da sollecito successo. E vada pur lode anche all'egregio corrispondente. Ma questa però quando abbia trovato modo di istituire sollecitamente il telefono senza d'uopo del concorso di estranei alla nostra città.

Cronaca Provinciale

Palmanova.

La questione del Telefono.

Ci prendiamo licenza di osservare al signor Direttore che la corrispondenza da Palmanova ieri pubblicata non trovasi in contraddizione con la nostra del giorno 11 perchè in questa si esponevano fatti, in quella apprezzamenti. I quali, nella loro rispettabilità, non infirmano la verità di quanto abbiamo asserito per fondata notizia avuta.

Dopo di che ci affrettiamo a dichiarare che ci troviamo in perfetto accordo col corrispondente del giorno 12 nel ritenere che a Palmanova il telefono avrebbe dovuto darsi (come a Cividale, S. Daniele Tarcento-Tricesimo-Pagnacco) dai cittadini, a tale scopo congregati.

Ma, diciamo subito, sempre per fondata notizia avuta, che il sig. Sindaco e gli altri egregi membri promotori fecero lunghi studi e ricerche della persona adatta che assumesse l'impianto della linea, e di altra della Città che accettasse la direzione e la gerenza di una eventuale società in accorandita od anguina esercente la linea telefonica Palmanova-Udine. Ma ai progetti vennero contrariati altri progetti talchè, da quando gli studi vennero iniziati (aprile 1904) ad oggi, si esaminarono progetti tecnici, si stabilirono piani finanziari, ma per la costosa attabilità dei primi e per la difficile realizzazione dei secondi le pratiche non sortirono esito soddisfacente ed i cittadini di Palmanova sono ancora col pio desiderio di avere la comunicazione telefonica con gli altri centri.

Se l'egregio corrispondente del giorno 12 presentasse una proposta concreta di costituzione di società locale per l'esercizio della linea Palmanova Udine, solleverebbe la commissione dei promotori da ulteriori pratiche per sottoscrizioni. Ma fino a tanto che si limita a muovere doglianze o esprimere desideri, per quanto essi tornano ad onore suo e nostro, stia certo che Palmanova resterà ancora senza telefono.

Poichè il corrispondente del giorno 12 prende appiglio dalla nostra del giorno 11 per porre in sull'avviso i cittadini di Palmanova di non fare i comodi della Società di Pordenone, desideriamo ch'egli ed i cittadini sappiano (e ciò diciamo sempre per quelle notizie avute da buona fonte) che la commissione dei promotori fece pratiche con la Società di Pordenone quando avanzò la seguente domanda: « Quanti nuovi soci che sottoscrivano azioni da lire 25 ciascuna, esigete voi per costruire la linea Palmanova-Mortegliano-Udine? ».

Ed il Presidente della Società, portatosi espressamente a Palmanova per trattare coi futuri soci rispose; « la linea e gli accessori costeranno da 10 a 12 mila lire. « Se voi entrate a far parte della Società con tale somma, la Società delibererà di costruirvi la linea. »

E ciò è troppo giusto, perchè se i cittadini di Palmanova e Mortegliano non diverranno soci cooperatori in quella società che ha per oggetto (art. 2 dello Statuto) l'impianto e l'esercizio di linee e reti telefoniche in Provincia di Udine, non potranno pretendere quel beneficio che la cooperativa riserva ai suoi soci soltanto.

Quindi non si dica che Palmanova debba rendersi soggetta ad altra società la quale curerebbe i

due annate che, nella esistenza dei nostri due sposi, non portarono verun cambiamento straordinario. Del resto, il dramma che noi abbiamo da raccontare non si svolge in quel periodo: gli avvenimenti accennati finora non ne furono che il preludio; potremmo anzi dire che, fino al punto in cui siamo del nostro racconto, nessuno degli attori del dramma vi pensava.

No, veramente: sarebbe inesatto dire nessuno.

Nel palazzo del marchese di Schönfeld, in quella residenza tranquilla e quieta, così improntata a ciò che modernamente si dice « rispettabilità », quasi maestosa con la imponente semplicità del proscenio di marmo, con l'altezza dei soffitti, con la severità degli arazzi e de' quadri appesi alle pareti che portavano i ritratti degli antichi marchesi, guerrieri o prelati; una donna, quasi ragno ascoso in un angolo della sua tela, meditava odiose rappresaglie contro colui che le aveva fatto l'ingiuria di rifiutarla: l'ingiuria che le figlie d'Eva meno sano perdonare.

IX.

E' una verità volgare, questa: la felicità non si racconta. I popoli felici non hanno storia; e così noi, P' hanno neanche le persone felici. Nulla perciò diremo intorno alle

prete, posta non lungi dalla chiesetta.

Il vecchio parroco li aspettava; insieme al sagrestano, un uomo dall'aspetto onesto e bonario, generalmente pagato per figurare come testimonia.

I due sposi si avanzavano sereni e sorridenti, lieti di appagare il più lungo desiderio delle anime loro, e in quella chiesetta, perduta fra i monti, mentre il vento al di fuori ululava minaccioso, si giurarono solennemente dinanzi a Dio quella eterna fede che tante volte si erano promessa.

Compiuta la funzione rituale, passarono all'unica osteria del villaggio e la mattina dopo, udita per tempo la Messa, fecero ritorno in Francia, pregustando la gioia di ritrovarsi nel loro caro nido, ove Rita e il piccino li avrebbero ricomati di carezze e di baci.

Una carrozza percorreva al galoppo la via che da Bayome conduce oltre la frontiera di S. Julia, mentre negli ultimi bagliori facevano scintillare la neve adamantina, e il vento scoteva le più alte cime degli alberi, sibilandone e facendo rabbrivire i rari passanti.

I due giovani sposi, accompagnati dal cocchiere, un robusto popolano, entrarono nella vecchia casa del

Cronaca Provinciale

Palmanova.

La questione del Telefono.

Ci prendiamo licenza di osservare al signor Direttore che la corrispondenza da Palmanova ieri pubblicata non trovasi in contraddizione con la nostra del giorno 11 perchè in questa si esponevano fatti, in quella apprezzamenti. I quali, nella loro rispettabilità, non infirmano la verità di quanto abbiamo asserito per fondata notizia avuta.

Dopo di che ci affrettiamo a dichiarare che ci troviamo in perfetto accordo col corrispondente del giorno 12 nel ritenere che a Palmanova il telefono avrebbe dovuto darsi (come a Cividale, S. Daniele Tarcento-Tricesimo-Pagnacco) dai cittadini, a tale scopo congregati.

Ma, diciamo subito, sempre per fondata notizia avuta, che il sig. Sindaco e gli altri egregi membri promotori fecero lunghi studi e ricerche della persona adatta che assumesse l'impianto della linea, e di altra della Città che accettasse la direzione e la gerenza di una eventuale società in accorandita od anguina esercente la linea telefonica Palmanova-Udine. Ma ai progetti vennero contrariati altri progetti talchè, da quando gli studi vennero iniziati (aprile 1904) ad oggi, si esaminarono progetti tecnici, si stabilirono piani finanziari, ma per la costosa attabilità dei primi e per la difficile realizzazione dei secondi le pratiche non sortirono esito soddisfacente ed i cittadini di Palmanova sono ancora col pio desiderio di avere la comunicazione telefonica con gli altri centri.

Se l'egregio corrispondente del giorno 12 presentasse una proposta concreta di costituzione di società locale per l'esercizio della linea Palmanova Udine, solleverebbe la commissione dei promotori da ulteriori pratiche per sottoscrizioni. Ma fino a tanto che si limita a muovere doglianze o esprimere desideri, per quanto essi tornano ad onore suo e nostro, stia certo che Palmanova resterà ancora senza telefono.

Poichè il corrispondente del giorno 12 prende appiglio dalla nostra del giorno 11 per porre in sull'avviso i cittadini di Palmanova di non fare i comodi della Società di Pordenone, desideriamo ch'egli ed i cittadini sappiano (e ciò diciamo sempre per quelle notizie avute da buona fonte) che la commissione dei promotori fece pratiche con la Società di Pordenone quando avanzò la seguente domanda: « Quanti nuovi soci che sottoscrivano azioni da lire 25 ciascuna, esigete voi per costruire la linea Palmanova-Mortegliano-Udine? ».

Ed il Presidente della Società, portatosi espressamente a Palmanova per trattare coi futuri soci rispose; « la linea e gli accessori costeranno da 10 a 12 mila lire. « Se voi entrate a far parte della Società con tale somma, la Società delibererà di costruirvi la linea. »

E ciò è troppo giusto, perchè se i cittadini di Palmanova e Mortegliano non diverranno soci cooperatori in quella società che ha per oggetto (art. 2 dello Statuto) l'impianto e l'esercizio di linee e reti telefoniche in Provincia di Udine, non potranno pretendere quel beneficio che la cooperativa riserva ai suoi soci soltanto.

Quindi non si dica che Palmanova debba rendersi soggetta ad altra società la quale curerebbe i

due annate che, nella esistenza dei nostri due sposi, non portarono verun cambiamento straordinario. Del resto, il dramma che noi abbiamo da raccontare non si svolge in quel periodo: gli avvenimenti accennati finora non ne furono che il preludio; potremmo anzi dire che, fino al punto in cui siamo del nostro racconto, nessuno degli attori del dramma vi pensava.

No, veramente: sarebbe inesatto dire nessuno.

Nel palazzo del marchese di Schönfeld, in quella residenza tranquilla e quieta, così improntata a ciò che modernamente si dice « rispettabilità », quasi maestosa con la imponente semplicità del proscenio di marmo, con l'altezza dei soffitti, con la severità degli arazzi e de' quadri appesi alle pareti che portavano i ritratti degli antichi marchesi, guerrieri o prelati; una donna, quasi ragno ascoso in un angolo della sua tela, meditava odiose rappresaglie contro colui che le aveva fatto l'ingiuria di rifiutarla: l'ingiuria che le figlie d'Eva meno sano perdonare.

IX.

E' una verità volgare, questa: la felicità non si racconta. I popoli felici non hanno storia; e così noi, P' hanno neanche le persone felici. Nulla perciò diremo intorno alle

prete, posta non lungi dalla chiesetta.

Il vecchio parroco li aspettava; insieme al sagrestano, un uomo dall'aspetto onesto e bonario, generalmente pagato per figurare come testimonia.

I due sposi si avanzavano sereni e sorridenti, lieti di appagare il più lungo desiderio delle anime loro, e in quella chiesetta, perduta fra i monti, mentre il vento al di fuori ululava minaccioso, si giurarono solennemente dinanzi a Dio quella eterna fede che tante volte si erano promessa.

Compiuta la funzione rituale, passarono all'unica osteria del villaggio e la mattina dopo, udita per tempo la Messa, fecero ritorno in Francia, pregustando la gioia di ritrovarsi nel loro caro nido, ove Rita e il piccino li avrebbero ricomati di carezze e di baci.

Una carrozza percorreva al galoppo la via che da Bayome conduce oltre la frontiera di S. Julia, mentre negli ultimi bagliori facevano scintillare la neve adamantina, e il vento scoteva le più alte cime degli alberi, sibilandone e facendo rabbrivire i rari passanti.

I due giovani sposi, accompagnati dal cocchiere, un robusto popolano, entrarono nella vecchia casa del

APPENDICE

8

Passioni segrete.

Attese impaziente che scendesse la notte per portare a Luisa la speranza, la cortezza, anzi, d'un avvenire più sicuro e lieto, per ripeterle il giuramento di restare uniti fino alla morte, per dirle che tutto ciò egli accettava per lei sola, unica sua gioia, unico suo amore.

VIII

Da tre anni Maurizio era entrato al ministero, s'era fatto nome per l'intelligenza sua non comune e viveva felice col lauto guadagno che la posizione gli dava.

Stava a Parigi, nel palazzo dello zio, ed alla sera, sfuggendo alle vigilanze di più d'un indiscreto, si recava da Luisa, nella graziosa villa che le aveva regalato, tranquillo fra l'affetto di lei, ch'era il suo grande amore, e le carezze della piccola Rita, della sua prima bimba.

Rita era bionda, delicata come la madre, coi grandi occhi celesti, profondi, graziosissimi: che si rubava i baci dei genitori.

A quella ben presto seguì un maschietto, un amore di bimbo, al quale Luisa, aveva voluto mettere nome Maurizio perchè assomigliava tanto al babbo.

Spesso Maurizio s'incontrava con la cognata, che non mancava di rievocare il passato.

Ricca e invidiata, Elena corteggiava lo zio; aspirava ad ereditarne il nome e le ricchezze. Si mostrava indulgente, anzi aveva preso a proteggere Maurizio.

Avevo fatto un sogno, un bel sogno! — gli diceva talvolta, allorchè si trovavano soli. — Ma nondimeno, vivo felice ora, felicitissima... e tu?

Oppure azzardava con malizia. — E Bellamare, l'ha dimenticata? Pure vi era la una graziosissima giovane...

— Chi? — Luisa Tedeschi... — La figlia del povero colonnello? — Quella, appunto. — Ma le interessa, quella signo-

rina? — E perchè no?... Così disgraziata...

— Sola al mondo! — Sa, il suo palazzo, a Bellamare, fu venduto... Non si è poi saputo nulla di lei; ma deve trovarsi in poco liete condizioni, credo — e cercava anche nell'accento di mostrarsi triste compassionevole.

Ma ella fingeva. Si dice che le donne posseggano l'istinto del fingere. Certamente, n'era maestra Elena di Rosenfel, al punto che Maurizio, ripensando al colloquio avuto con lei nella vigilia del matrimonio, si ritofermava nel pensiero allora concepito che tutto ella avrebbe dimenticato: l'amore come l'odio.

Elena, invece, con quella simulata pietà, mirava soltanto a ispirargli piena fiducia, a strappargli qualche notizia di Luisa. Dove s'era rifugiata? perchè brevi settimane dopo la morte del padre, ella era scomparsa, nascosta al mondo?... Nessuno sapeva.

Laggiti, a Bellamare, lo ignorano. Diceva bensì taluno ch'ella caduta in miseria, avesse annunciato, il

proposito di abbandonare la Francia, di cercare altrove un'occupazione per vivere; e infatti era partita con la vecchia affezionata serva che le aveva tenuto le veci di madre; ma dove si fosse recata, nessuno aveva mai saputo dirlo.

E invece, Luisa viveva tranquilla a Parigi, ignorata da tutti, meno che da lui, costretto nondimeno a fingere di averla completamente obliata, di averne perduta ogni traccia.

Tre anni erano passati, Maurizio di Rosenfel aveva ottenuto il suo scopo: il momento opportuno era giunto in cui egli si sarebbe unito dinanzi a Dio, con la donna che il suo cuore aveva scelto a compagna nella vita.

Una carrozza percorreva al galoppo la via che da Bayome conduce oltre la frontiera di S. Julia, mentre negli ultimi bagliori facevano scintillare la neve adamantina, e il vento scoteva le più alte cime degli alberi, sibilandone e facendo rabbrivire i rari passanti.

I due giovani sposi, accompagnati dal cocchiere, un robusto popolano, entrarono nella vecchia casa del

Servizio Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale
DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana «La Veloce»

Società riunite Florio e Rubattino Società Italiana di Navigazione a Vapore,
 Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000 Cap. emesso e vers. L. 11,000,000
UDINE - Via Aquileia 94 UDINE - Via della Prefettura 16
 Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK

| VAPORE | COMPAGNIA | PARTENZA | SCALI | STAZZA | | Velocità in miglia all'ora | Durata del viaggio in giorni |
|-----------------------|---------------|-----------|--------|--------|-------|----------------------------|------------------------------|
| | | | | lordo | netto | | |
| LIGURIA | Nav. Gen. It. | 19 Dicem. | Napoli | 5127 | 3323 | 16,41 | 16 |
| BRASILE (dop. el. n.) | La Veloce | 30 » | Napoli | 5400 | 3500 | 16 | 18 |

* Eccezionale in Sabato.
 per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES linea celere diretta

| VAPORE | COMPAGNIA | PARTENZA | SCALI | STAZZA | | Velocità in miglia all'ora | Durata del viaggio in giorni |
|-----------------|---------------|-----------|---------------------|--------|-------|----------------------------|------------------------------|
| | | | | lordo | netto | | |
| CITTÀ DI NAPOLI | Nav. Gen. It. | 16 Dicem. | Napoli e S. Vinc. | 3984 | 2729 | 14,7 | 19 |
| WASHINGTON | La Veloce | 28 » | Napoli e Las Palmas | 2835 | 1845 | 14,3 | 24 |

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postale da GENOVA per l'America Centrale il 4 gennaio 1906 col vapore della VELOCE

Centro America

Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14,3 all'ora. Durata del viaggio 27 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires. Il 16 dicembre 1905 col vapore della VELOCE

Città di Napoli

Stazza lorda tonn. 3984 - netta 2729 - Velocità miglia 14,0 all'ora. Viaggio in giorni 24. Tocando Napoli, Tenerife e S. Vincenzo.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. - III Classe L. 8010 con Vito e Cuccetta. Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. - Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Il presente annuncio annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

Illuminazione elettrica

</